

Le glorie de *Il Vittorioso*

Operazione nostalgia? A Natale un amico mi regala un libro che racconta la storia de *Il Vittorioso*, il mitico giornale dei ragazzi che ha cessato di vivere nel 1966 (Vecchio G., *L'Italia del Vittorioso*, Ave 2011, Roma, pp. 248, ill. € 38). Riconosco che in qualche misura devo la vocazione sacerdotale anche a *Il Vittorioso*. Ricordo benissimo il momento in cui il giovane cappellano della parrocchia distribuì in sacrestia a un gruppo indiatolato di ragazzi le prime dieci copie del settimanale, appena arrivate ben avvolte in un pacco. Presto colsi l'occasione per fare l'abbonamento a casa; ogni lunedì il giornale arrivava puntuale. Lo trovavo al ritorno da scuola – prima, seconda, terza media – e mi ritiravo a leggerlo, rimandando persino il momento dello studio, solo riservando ai giorni successivi qualche pagina più impegnativa.

I limpidi e ariosi fumetti di Gianni De Luca, le preziose cesellature di Vittorio Caprioli che punteggiava l'ombreggiatura dei volti dalla fattura classica, le tecniche avveniristiche di Caesar che illustrava le astronavi e i viaggi nello spazio, le spassose tavole di Jacovitti (vedi foto), dal cognome che mi è parso sempre un indovinato pseudonimo; e poi il fantasioso Procopio di Lino Landolfi, ma anche i servizi accurati di Bellavitis, con i racconti di storia, esploratori, scoperte; la pagina delle lettere, la rubrica di Vittò con le barzellette, i fumetti di Giovannini e di altri disegnatori, i servizi di Domenico Volpi che ne è stato per tanto tempo il direttore, gli interventi dei due fratelli Sergio e Omero Barletta, che vincevano tutti i concorsi indetti dal settimanale, riuscendo a farsi pubblicare delle corrispondenze che non sembravano affatto un prodotto di ragazzini di scuola media.

Io leggevo tutto, dalla prima all'ultima pagina, dalla prima all'ultima riga. Su *Il Vittorioso* ho conosciuto le vite dei santi e dei grandi uomini, ho imparato l'amore all'avventura, e le sue vicende mi attraevano di più che non i libri della biblioteca scolastica che divoravo uno alla settimana. Il "mio" giornale era più interessante delle lezioni di catechismo e delle prediche della messa e tuttavia, in piena coerenza con esse, sembrava svolgerle all'interno della vita, della storia, dell'immaginazione. In quegli anni decisivi per la formazione di

un ragazzo, il giornale mi ha condotto alla scoperta di cose belle e interessanti, ricche di entusiasmo e di prospettive. Quando, finita la scuola media, entrai in seminario, nel nuovo ambiente sembrò meno conveniente la lettura di un "giornaletto", e non potei più rinnovare l'abbonamento personale. Loro non sapevano quale ricchezza mi era stata donata da quelle pagine.

Nelle rare volte in cui ne recuperai successivamente qualche copia, il giornale mi apparve lievemente estraneo, più leggero e dispersivo. Venni poi a sapere che

era cominciata la sua discesa – anche in seguito ad altre vicende collaterali al giornale – fino alla chiusura, che avvenne quasi in coincidenza con la mia ordinazione sacerdotale. *Il Vittorioso* è stato un vero giornale che trattava i ragazzi con dignità, scommettendo di settimana in settimana sulla grandezza del loro cuore, sull'apertura dell'intelligenza, sulla speranza della vita. La recente pubblicazione che ne racconta la storia è un dono bello e malinconico; nelle ampie pagine vuole imitare il formato del settimanale e ne racconta l'origine, la storia, la gloria, il tramonto. Un illustre professore, che immagino abbia cominciato lui pure la sua avventura umana sulle pagine de *Il Vittorioso*, racconta perché e per come il 9 gennaio del 1937 – esattamente settantacinque anni fa – su iniziativa del presidente della Gioventù

italiana di Azione cattolica (GiAc) Luigi Gedda e di altri promotori, usciva la prima copia de *Il Vittorioso*.

La storia si sviluppa raggiungendo gli anni d'oro dal 1950 al 1957, gli stessi della mia familiarità con il settimanale, per declinare poi fino al 1966, anno della chiusura. I promotori, gli scrittori, i disegnatori, i divulgatori, trovano spazio in questo essenziale racconto che tenta di ricostruirne l'atmosfera, le alleanze, i problemi, i progetti. La sorpresa viene nella seconda parte di questo libro-album, dove sono riprodotte pari pari alcune copertine e alcune delle storie più note nei fumetti di Craveri, Jacovitti, Landolfi, Bonelli, Papparella, ma soprattutto degli amatissimi De Luca e Caprioli. Quello che questo ricco album non può dire è la vibrazione del cuore di migliaia e migliaia di ragazzi che dalle pagine e dalle avventure de *Il Vittorioso* si sono lanciati nella vita. □

